

Anche quest'anno fra i ragazzi che marciano lungo il Sentiero della Libertà molti sono seriamente impegnati nello studio, appassionati ad iniziative culturali e sociali aventi come obiettivo l'elevazione della qualità della vita (solidarietà, cura dell'ambiente, attenzione alle povertà ed emarginazioni), attenti anche, seppure ad intermittenza, alla questione politica. Spesso, però, sono privi di riferimenti condivisi e strutturati, e la mancanza di una rete capace di convogliare e inquadrare questi sforzi in un progetto di ampio respiro ne limita l'efficacia sociale e l'impatto politico. Se si parla con loro, si coglie subito la potenziale, grande disponibilità ad un impegno per migliorare la situazione della loro comunità anche in una dimensione più ampia di quella locale, e anzi una forte apertura, sia sul piano nazionale (questione meridionale ed immigrazione in primo piano), sia su quello internazionale, nella quale trova attenzione particolare l'integrazione europea, la globalizzazione, la vorticoso mescolanza di culture, religioni e stili di vita, di cui i ragazzi avvertono il fascino, le nuove opportunità e le sfide inedite. Molte iniziative nate e cresciute nella nostra cara, preziosa scuola pubblica, inclusa questa decima edizione del Sentiero della Libertà, hanno contribuito in questi ultimi anni a far superare ai nostri ragazzi i confini del tempo e dello spazio più di quanto fosse mai accaduto alle precedenti generazioni: i confini spaziali della propria provincia e spesso anche dell'Italia, attraverso scambi e viaggi di istruzione; quelli del tempo, attraverso progetti di storia e memoria. Simili esperienze educative rafforzano nella coscienza dei ragazzi l'urgenza di rinnovare la nostra democrazia e avvicinare l'Italia agli standard europei: fare la fila e valorizzare il merito, abbandonare raccomandazioni e evasione fiscale, ritrovare un pluralismo televisivo e editoriale degno di una democrazia occidentale. Simili esperienze educative fanno cogliere in modo più efficace della semplice lettura dei libri la superiorità della democrazia sulla dittatura, ma anche la sua vulnerabilità a fronte di ideologie intolleranti e violente, a messaggi semplici e falsi; il delicato legame fra pluralismo dell'informazione e democrazia ma anche, contro ogni faciloneria antipolitica che alla fine porta acqua alla dittatura, l'ineludibilità di strumenti politici per inserirsi nel sistema e dare il proprio contributo di intelligenza, di capacità, di altruismo. Simili esperienze educative ricordano che la democrazia ereditata da chi per essa ha dato la vita, lungo questo sentiero e in tutto il Paese, non è rafforzata da chi strilla più forte o la spara più grossa, e nemmeno da chi ha idee democratiche ma se le tiene, disprezzando chi vive fra televisione stadio supermercati e centri commerciali; che per sopravvivere e irrobustirsi essa ha bisogno anche oggi di uomini e donne generosi e coraggiosi, capaci di rischiare e spendere un pezzo di vita per raggiungere, informare, persuadere, mettere in rete, aiutare a ragionare e organizzarsi i tanti che non riescono ancora a raggiungere un livello di vita civile, economica e spirituale degno della Costituzione Repubblicana conquistata a così caro prezzo.